



RILANCIO
Patrizia Toia, 69 anni, del Partito Democratico, deputata al Parlamento europeo dal 2004

I DEM LA CANDIDATA TRA PROGRAMMI E SCENARI POST-VOTO

Toia: «Niente intesa coi grillini Punto sul Tribunale dei brevetti»

I SETTE PUNTI

L'EUROPARELAMENTARE DEM HA ELABORATO UN PROGRAMMA IN 7 PUNTI PER RICONFERMarsi



LA STOCCATA
AL M5S

Che garanzia può dare chi non ha organismi democraticamente eletti? La rete è "oscura" perché non si capisce chi vota

di ANNAMARIA LAZZARI

- MILANO -

«UN'EUROPA ideale e utile». Quella che ha in testa l'europarlamentare Patrizia Toia, candidata nella lista del Partito democratico alle elezioni europee per la circoscrizione Nord-Ovest. «Ideale perché credo nella pace e della democrazia ma l'Europa deve essere anche utile alle persone e alle imprese», afferma Toia. Esperta, siede tra i banchi del parlamento di Bruxelles dal 2004, è capodelegazione democratica nonché vicepresidente della Commissione industria, ricerca ed energia; tra le sue battaglie vinte, quella dell'abolizione del roaming. La tutela del settore industriale, in particolare delle «piccole e medie imprese», è uno dei focus del suo programma articolato in sette punti. «Continuerò il mio impegno per l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata, la digitalizzazione, anche attraverso l'introduzione delle nuove reti 5G. Le nostre industrie ne hanno bisogno, assieme alla possibilità di accedere al credito. La solidità del settore bancario non deve andare a discapito della possibilità di finanziare i settori produttivi», promette.

Anche dall'Europa possono arrivare investimenti importanti, come i miliardi di euro messi a disposizione dal programma InvestEu, un'opportunità che si può cogliere «se l'Italia si sente padrone di casa in Europa e non ospite». Ci sono anche proposte sociali come «l'indennità per la di-

soccupazione e il salario minimo comune». Su Milano ha un pensiero specifico: «Per il suo tessuto imprenditoriale, giuridico e universitario, sarebbe la sede ideale per ospitare il Tribunale internazionale dei brevetti. Ho però il sospetto che ci sia un'esplicita volontà del Governo nel non favorire la città, solo perché è guidata dal centrosinistra. Chi governa privilegia l'interesse politico e non quello del nostro Paese» accusa la candidata del Pd, convinta che «non sia casuale» il fatto che nella mozione Lega-M5S di aprile sulla collocazione del Tribunale dei Brevetti (oggi a Londra ma costretto a traslocare dopo la Brexit) il nome di Milano non compaia.

UN GIUDIZIO non tenero sul Governo che esclude la possibilità di alleanze future, dopo il voto del 26 maggio: «Non ci sarà nessun accordo né con la Lega né coi 5 Stelle. Non c'è una visione comune». C'è un problema in particolare di «gestione democratica» nel Movimento pentastellato: «Che garanzia può dare un partito che non ha organismi democraticamente eletti? La rete è "oscura" perché non si capisce chi vota». La vera democrazia diretta? «Quella delle persone reali che si mettono in fila nei gazebo, aspettando anche ore, per votare alle Primarie. Quella di un partito, il Pd, dove ogni scelta è discussa. I 5 Stelle hanno molto più in comune con la Lega dove a decidere alla fine è uno solo».

